



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Santa Maria di Nazaret

Sir 26, 1-4.16-21 (NV); Col 3,12-17; Lc 2,41-52

Pompei, 5 ottobre 2014

Nel giro di poche ore sono passato - e so di non essere il solo - da Piazza San Pietro a questa piazza, per celebrare con voi l'Eucaristia e per dire a Maria, con voi, tutto il mio affetto filiale.

Due piazze per due eventi certamente in continuità tra loro.

Ieri sera nel nome della famiglia ci siamo ritrovati col Santo Padre a riflettere e a pregare. Lo abbiamo fatto per mettere nelle mani del buon Dio, per intercessione di Maria, un momento importante per la vita della nostra Chiesa: il Sinodo straordinario dei Vescovi. Lo abbiamo fatto per far sentire al Santo Padre e ai Padri sinodali la nostra vicinanza ed il nostro affetto di credenti.

La Messa che stiamo celebrando in onore di santa Maria di Nazaret ci aiuta a metterci in sintonia con il delicato ed entusiasmante momento che come Chiesa stiamo vivendo. La famiglia di Nazaret infatti non costituisce solo un punto di riferimento per tutte le nostre famiglie, la casa di Nazaret – come ascolteremo tra poco nel prefazio – è anche «culla della Chiesa», luogo del «silenzio operoso» con il quale si edifica quotidianamente il regno di Dio (cfr. Orazione dopo la Comunione).

La Chiesa nella comunità degli uomini e delle donne del nostro tempo è invitata ad essere proprio come quella donna silenziosa, prezioso dono del Signore, lodata nella prima lettura. Donna silenziosa, che come il servo del Signore profetizzato da Isaia, non grida né alza il tono, ma lavora ogni giorno per «proclamare il diritto con verità» (Is 42,3). Per questo oggi, prolungando la preghiera che ieri sera da piazza san Pietro e da ogni parrocchia d'Italia è salita a Dio, vogliamo invocare nuovamente dal Signore la sapienza dello Spirito Santo per i Padri sinodali perché possa risuonare e abitare tra loro la parola di Dio «nella sua ricchezza» (II lettura) e sappiano «con ogni sapienza» istruirsi e ammonirsi a vicenda, nella comune ricerca della volontà di Dio e del vero bene della Chiesa.

Il brano evangelico che ci ha narrato l'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio in mezzo ai maestri è ricco di spunti per la nostra riflessione. Vorrei fermarmi su questo episodio che ci mostra Gesù “maestro tra i maestri”: ma che abissale differenza tra Lui e i maestri della Legge del suo tempo e quelli che in ogni tempo si ritengono tali! L'evangelista Luca ci ha detto che Gesù venne ritrovato «nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava». L'insegnamento di Gesù incomincia dall'ascolto e dall'interrogare i suoi interlocutori. Spesso gli evangelisti ci presentano



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Gesù che chiede, che interroga: «ma voi chi dite che io sia?» (Lc 9,20), «che cosa cercate?» (Gv 1,38), «Perché siete turbati?» (Lc 24,38). È lo stile di un maestro che prima di tutto vuol farsi carico del discepolo o di colui che si accinge ad esserlo.

Maria, sua Madre e prima discepolo, riprende questo stile di Gesù. Il suo discreto rimprovero è formulato con una domanda: «Figlio, perché ci hai fatto questo?». Anche così ella «offre a noi un prezioso insegnamento di vita» (cfr. Prefazio). Maria, Madre e immagine della Chiesa, ci invita a diventare discepoli del Figlio accogliendo e facendo nostro lo stile del Maestro.

È lo stile di una “Chiesa in uscita”, come spesso ci esorta ad essere papa Francesco. Una Chiesa in uscita la si coglie prima di tutto non nelle roboanti iniziative o nelle accattivanti proposte, quasi fosse una multinazionale desiderosa di sedurre clienti, ma in uno stile pastorale che, scrutando i segni dei tempi alla luce del Vangelo, sappia rispondere, in modo adeguato a ciascuna generazione, ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura. L’ascolto, il farsi carico dell’interlocutore, è dunque parte integrante dell’annuncio e della missione della Chiesa. È lo stile che il papa ha scelto per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, la cui prima tappa – che inizia oggi – ha l’obiettivo di raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia» (*Instrumentum laboris*, 1), prima di passare alle linee operative per la pastorale.

In molti si sono scatenati in questi giorni: giornali, siti internet, autorevoli uomini di Chiesa, sacerdoti, fedeli. Si fanno previsioni, si sollevano timori, si suscitano speranze. C’è chi si mostra paladino della dottrina, chi interpreta l’appello alla misericordia come una debolezza o come un necessario superamento di discipline considerate non più in sintonia con questa stagione ecclesiale. A volte questi dibattiti suscitano un po’ di tristezza. Soprattutto quando per parlare della realtà della famiglia e del matrimonio si parte dal loro fallimento. Penso che nel Sinodo debba emergere prima di tutto la bellezza della famiglia, testimoniata prima di tutto dal fatto che Dio ha voluto che il suo Figlio unigenito, per essere veramente uomo in tutto, nascesse in una famiglia umana, semplice, umile, povera, ricca di amore, ma nello stesso momento umanamente provata, sin dal suo nascere: il dramma di Giuseppe quando ha saputo che Maria attendeva un figlio, il faticoso viaggio verso Betlemme, il rifiuto all’accoglienza, l’esilio, lo smarrimento durante il viaggio di ritorno da Gerusalemme ... per fermarci solo ai primi passi di questa famiglia.

C’è qualcosa che in tutto questo però non è venuto meno nella famiglia di Nazaret.

Innanzitutto non è venuto meno il riferimento a Dio e al suo progetto.

L’altro elemento che nella famiglia di Nazaret non è venuto meno - anche in un momento drammatico della vita di questa famiglia qual è lo smarrimento di Gesù - è la capacità di stupirsi: «*al vederlo* - commenta l’evangelista Luca - *restarono stupiti*».



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Lo stupore e la meraviglia rappresentano due atteggiamenti interiori decisivi per la vita del singolo e, ancor più, per la vita della famiglia.

Sapersi stupire ed essere capaci di meravigliarsi, come Maria, è il contrario del dare tutto per scontato; è il contrario del leggere tutto secondo i propri criteri. Il dare tutto per scontato e quindi il non sapersi più stupire è un atteggiamento che può rivelarsi come la malattia mortale della vita vissuta insieme e come la morte delle relazioni, soprattutto di quelle familiari.

La capacità di meravigliarsi/stupirsi apre alla comprensione dell'altro, anche e soprattutto quando l'altro dice e fa cose apparentemente incomprensibili: «... *perché mi cercavate, non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?....*».

Dopo il dialogo tra Gesù e i suoi genitori, il cammino della famiglia di Nazaret riprende, verso un altro santuario: la casa di Nazaret.

Il pellegrinaggio non è solo quello che da Nazaret ha portato la Santa Famiglia al tempio di Gerusalemme. Pellegrinaggio è anche quello che i tre compiono per tornare alla loro casa, a Nazaret.

Anche la loro casa è un tempio.

Mentre il tempio di Gerusalemme è il luogo dell'incontro della famiglia con Dio; la casa di Nazaret è il luogo dell'incontro e della vita ordinaria della famiglia.

E, in questo pellegrinaggio che da Nazaret porta a Gerusalemme e viceversa, scopriamo di cosa è fatta la santità di questa famiglia.

È una famiglia santa – quella di Nazaret – eppure non le è risparmiata l'angoscia: «*Angosciati ti cercavamo*». Comunque, nella concitazione dello smarrimento di Gesù, non viene meno il dialogo e non c'è spazio per accuse e risentimenti tra Maria e Giuseppe.

È una famiglia santa - quella di Nazaret - eppure genitori e figlio non si capiscono: «... *perché mi cercavate, non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*». Fatica a capirsi nonostante si tratti di persone collegate direttamente con il Signore, nonostante siano inserite chiaramente in un progetto, che è progetto di Dio.

La liturgia ci invita oggi a fissare il nostro sguardo su Maria, mentre vive la sua relazione con Dio dentro e assieme alla sua famiglia! È una famiglia alla quale le nostre famiglie possono guardare.

Ma non per ricavarne consigli spiccioli su come si conduca una famiglia, ma per contemplarla, ricevere grazia e per ricavarne idee-forza, utili per non fare affondare le nostre famiglie in mezzo a ideologie di comodo e a soluzioni di corto respiro che, ai nostri giorni, trovano ossessiva pubblicità e facili consensi. E ideologie di comodo sono anche quelle di chi si riempie la bocca di famiglia e lascia poi che ci siano famiglie – e sono tante – impossibilitate a vivere un minimo di normalità e di dignità.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Credetemi, il contatto diretto e continuo con le famiglie e con le persone che le compongono mi spinge a rivolgere la mia supplica prima di tutto al buon Dio per intercessione di Maria. Ma mi spinge anche a implorare i responsabili della vita pubblica a guardare in maniera meno distratta e più concreta alla famiglia. Lo chiedo in nome di Santa Maria di Nazaret.

In questa celebrazione e nella supplica alla Madonna di Pompei che la concluderà invochiamo insieme l'intercessione della Vergine perché accompagni e sostenga con il suo materno aiuto i Padri sinodali: possano davvero riflettere, discutere, confrontarsi in tutta franchezza e serenità in modo che, come esorta l'apostolo, «tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre».

✠ d. Nunzio